



Sulla Via dell'Acqua

dalla Maira alla Mera





Sulla Via dell'Acqua

dalla Maira alla Mera

“Sulla via dell'acqua dalla Maira alla Mera” è un progetto promosso nell'ambito del Programma europeo di cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013. Esso è finanziato, per la parte italiana, con fondi europei e nazionali, nonché con contributi della Comunità Montana della Valchiavenna, della Fondazione Cariplo e con risorse proprie del Comune di Villa di Chiavenna, per la parte svizzera con contributi della Confederazione, del Cantone dei Grigioni, nonché con la partecipazione finanziaria dello stesso Comune di Bregaglia.

Il suddetto progetto risulta localizzato nell'area transfrontaliera che collega i due Comuni di Villa di Chiavenna, nel comprensorio della Comunità montana della Valchiavenna, ed il Comune di Bregaglia nel Cantone dei Grigioni.

Protagonista principale del progetto è l'acqua. L'acqua è un elemento fondamentale per la sopravvivenza umana. È un bene rinnovabile, ma non inesauribile e per questo rappresenta una risorsa da tutelare. Di fronte all'attuale problema idrico, infatti, tutti sono chiamati a gestire responsabilmente le risorse ed a trasmettere alle nuove generazioni la consapevolezza e l'importanza di questo elemento naturale.

L'attenzione di questo progetto è focalizzata, pertanto, sulla diffusione della conoscenza della risorsa acqua e del suo utilizzo, che accomuna questi territori sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista economico. Filo conduttore è il fiume

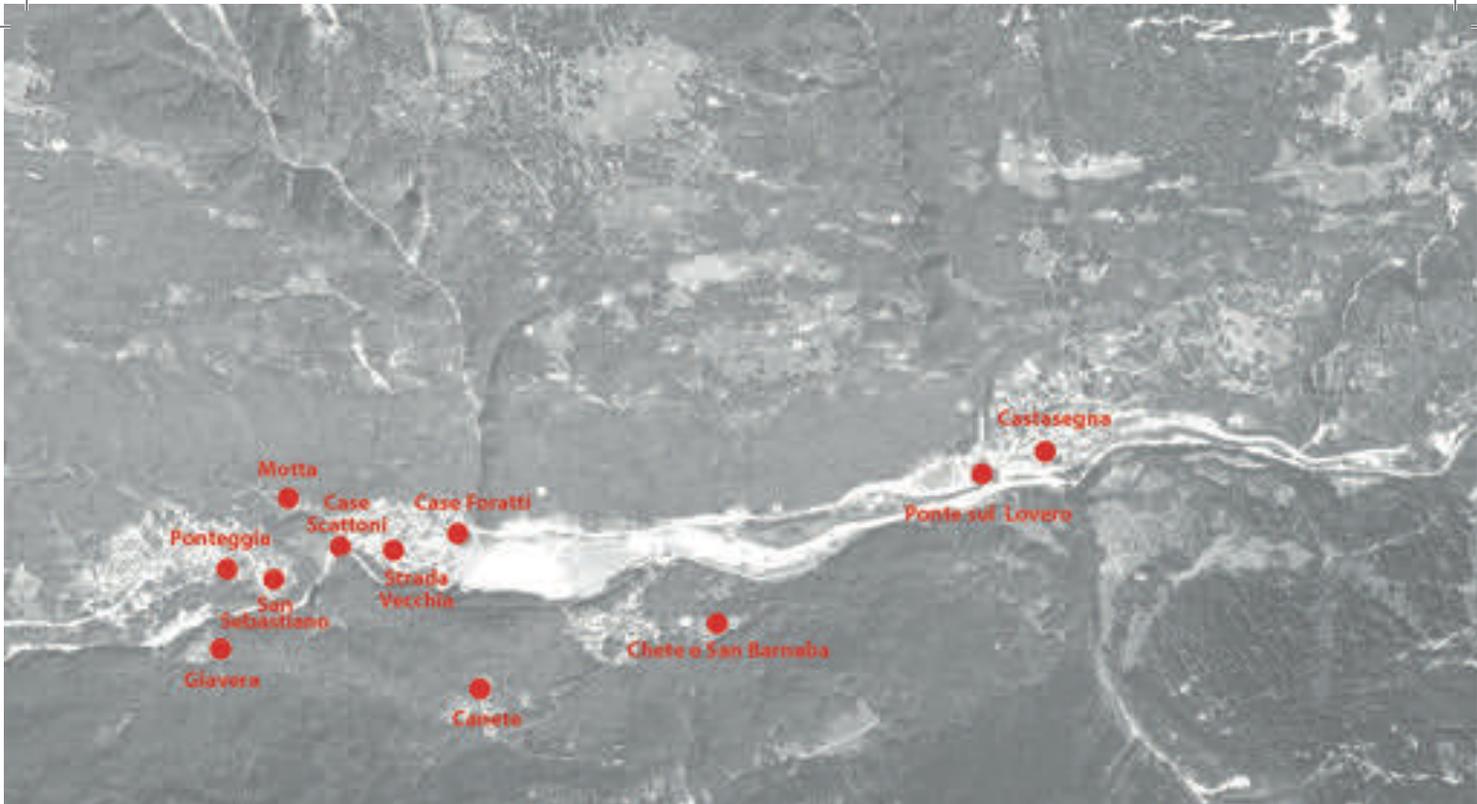
che percorre tutta la Val Bregaglia, dove si è conservato l'antico nome “Maira”, mentre solo nell'ultima parte entrando in Italia assume il nome di “Mera” fino a sfociare nel Lago di Como.

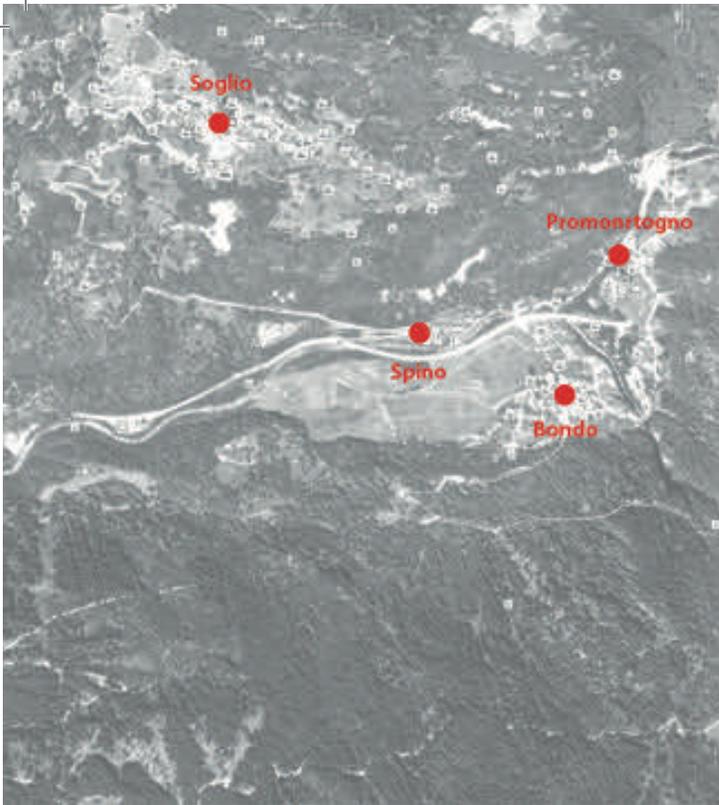
La via dell'acqua quindi, può essere percorsa sia per conoscere la storia e l'importanza dell'utilizzo tradizionale di questa preziosa risorsa, sia per apprenderne gli utilizzi più moderni.

A connotare il progetto di un particolare significato storico-culturale vi è anche il ripristino del vecchio ponte sul torrente Lovero (il cui simbolo compare nello stemma comunale di Villa di Chiavenna), antico passaggio pedonale nonché ex valico doganale. La valle, infatti, fu una facile via di collegamento tra i due versanti delle Alpi per i mercanti, ma fu anche un corridoio conteso per il transito degli eserciti. Il ponte rappresenta da sempre, più che una linea di divisione, un luogo di incontro tra popolazioni che parlano la stessa lingua e che sono accomunati dalle medesime vicende storiche, pertanto funge da punto simbolico di partenza e di arrivo dell'intero percorso.

I turisti inoltre potranno usufruire dell'area verde appositamente allestita per la sosta sul territorio del comune di Villa di Chiavenna, in località Puri. Con finalità più didattiche invece, sempre a Villa di Chiavenna, è stato realizzato un centro polifunzionale ed allestita una sala multimediale.

I sindaci Anna Giacometti e Massimiliano Tam





Sulla Via dell'Acqua
dalla Maira alla Mera

Il territorio

La Bregaglia è una valle che, disposta trasversalmente da sud-ovest a nord-est al margine delle Alpi Retiche Occidentali, unisce la cittadina di Chiavenna (300 m s.l.m.) al passo del Maloja (1800 m), valicando il confine di stato italo-svizzero e permettendo di passare in una trentina di chilometri da un clima quasi mediterraneo a uno decisamente alpino. Fin dai tempi antichi la valle fu luogo di transito per mercanti, eserciti e commercianti, soprattutto sulla via da Milano a Coira.

Proprio sul confine, costituito da due piccoli affluenti del fiume Maira/Mera che percorre la valle, si incontrano i Comuni di Bregaglia e di Villa di Chiavenna, sul territorio

dei quali si snoda la Via dell'Acqua.

Le due realtà territoriali, che insieme contano circa 2.600 abitanti, pur appartenendo a realtà amministrative diverse, hanno molteplici tratti comuni, in ambito storico, culturale, linguistico, geomorfologico e naturalistico. Tra questi certamente va annoverata la "risorsa acqua".

Acqua che ancora scorre abbondante e limpida nei numerosi torrenti e nelle tante fontane sparse sul territorio, 14 delle quali – una per ogni borgo o frazione - sono segnalate con un piccolo cartello. Acqua che si trasforma anche in energia, in opportunità di lavoro, e in ricchezza turistico-culturale.



Il percorso delle acque libere

Il bacino idrografico del territorio preso in considerazione dalla «Via dell'Acqua» comprende i seguenti maggiori corsi d'acqua:

Maira/Mera, corso d'acqua principale della Val Bregaglia

Bondasca, affluente di sinistra

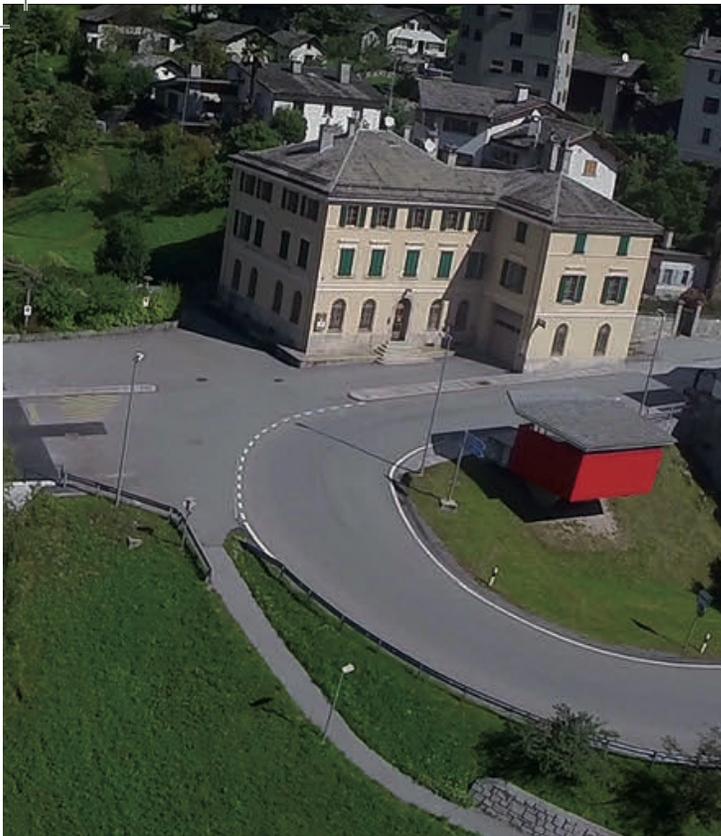
Caroggia, affluente di destra

Casnaggina, affluente di sinistra e linea di confine

Lovero, affluente di destra e linea di confine

Valtura, affluente di sinistra

Zernone, affluente di destra



Sulla Via dell'Acqua
dalla Maira alla Mera

Il percorso delle acque canalizzate

Oltre alle acque libere, in questo pur piccolo territorio vi sono parecchie canalizzazioni, create in massima parte per lo sfruttamento energetico delle acque.

L'acqua che muove le turbine delle centrali elettriche di Castasegna e di Villa di Chiavenna proviene dall'alta valle. La società elettrica della Città di Zurigo (ewz), negli anni Cinquanta del secolo scorso costruì una rete di strutture per la produzione di energia idroelettrica, compresa l'imponente diga dell'Albigna. Questi impianti sfruttano molte sorgenti, torrenti e bacini.

Dopo essere passata, e quindi turbinata, dalle centrali a

monte, l'acqua percorre una galleria in pressione di 12 km che da Löbbia la conduce nel pozzo piezometrico a Soglio. Da lì, attraverso una condotta forzata, scende nelle turbine della centrale in caverna a Castasegna. Dopo essere stata nuovamente turbinata, viene convogliata nella vasca di raccolta nei pressi della dogana. Dal serbatoio prosegue il suo viaggio verso la centrale di Maira Energia, oltreconfine, tramite una condotta forzata di 1,3 km, completamente interrata. Viene turbinata ancora una volta e immessa nel bacino di Villa, per essere nuovamente utilizzata nella centrale Edipower di Prata Camportaccio.



Sulla Via dell'Acqua
dalla Maira alla Mera



Il ponte sul Lovero



Il confine italo-svizzero in Val Bregaglia è uno dei rari casi lungo l'arco alpino in cui lo spartiacque orografico e il confine di Stato non coincidono. A dividere le due nazioni sono infatti i corsi dei torrenti Lovero e Casnaggina, affluenti dagli opposti versanti della Mera.

Tale confine fu stabilito nel 960, quando l'imperatore Ottone I assegnò la parte alta della valle al

vescovo di Coira e quella bassa al vescovo di Como.

Nel 1477 gli Sforza, che controllavano il contado di Chiavenna, fecero fortificare il confine lungo il Lovero e costruire un nuovo ponte. Ma nel 1512 la repubblica delle Tre Leghe occupò e annesse la Valchiavenna e la Valtellina e il confine venne meno per quasi tre secoli, fino al 1797.

La struttura portante dell'attuale ponte sul Lovero è del 1858. Nel secolo scorso esso fu allargato, con impiego di cemento armato, per motivi di viabilità. Ma con lo spostamento più a valle della strada principale e delle relative dogane, avvenuto alcuni anni or sono, un ampio ponte non solo non era più necessario, ma anzi era diventato un problema per il controllo del passaggio, ed è stato quindi sbarrato. Grazie alla convinta volontà delle due comunità confinanti, oggi il ponte è nuovamente aperto al passaggio pedonale, in una nuova veste ridotta e ricostruita in armonia con l'ambiente circostante.

Un tempo poi lungo tutto il confine sorgevano delle reti con filo spinato, per impedire il passaggio dei contrabbandieri. Il contrabbando era attività praticata da molti per superare un'economia di mera sussistenza, ma era comunque sintomo di un forte scambio tra le comunità italiana e svizzera.

A riprova che il confine è sempre stato più punto di contatto che di separazione.



Soglio

Il paese di Soglio si trova su un terrazzo a 1090 metri sopra il livello del mare. È un paesino di montagna, che cerca di mantenere la sua identità, profilandosi come meta turistica di qualità.

Al centro del villaggio si trova il Palazzo Salis, costruito nel XVII secolo dalla potente famiglia von Salis. Nel palazzo, trasformato in albergo dal 1876, soggiornarono tra l'altro il poeta Rainer Maria Rilke e il pittore Giovanni Segantini. A ovest del paese i due torrenti Drögh Grand e il Drögh Pit confluiscono nella Caroggia che, a fondovalle, dopo la cascata di Stoll, si getta nella Maira.

La chiesa di San Lorenzo, oggi evangelica riformata, era già presente nel 1354. Fu ristrutturata e ampliata nel 1506 e nel 1750, e un nuovo intervento è stato deciso nel 2014. Vi predicarono pastori di grande levatura, quali l'umanista Michel Agnolo Florio e il dantista Giovanni Andrea Scartazzini.





I lavatoi

Davanti al Palazzo Salis, sulla piazza, si trova una grande fontana ottagonale. Nel villaggio vi sono altre fontane e due lavatoi.

Può ormai considerarsi un'attività abbandonata quella legata ai lavatoi pubblici. Prima la rete idrica che ha fornito l'acqua progressivamente a tutte le abitazioni, poi l'avvento delle lavatrici, hanno tolto alle donne dei paesi il gravoso compito di portare quasi ogni giorno i panni dell'intera famiglia al lavatoio pubblico. Un duro lavoro, ma anche un'occasione per incontrarsi e per scambiarsi informazioni e opinioni. Il lavatoio aveva così un ruolo importante non solo nell'economia domestica di ogni famiglia, ma anche nella vita sociale del paese.

I curnisc

Per liberare i terreni senza scolo dall'acqua in eccesso, vi sono antichi canali, i *curnisc*, tuttora sottoposti a manutenzione.

Centrale idroelettrica

Una piccola centrale produce energia elettrica sfruttando l'acqua potabile che scende, nell'acquedotto, dalle sorgenti di Löbbia sopra Soglio. Lo sfruttamento dell'acqua potabile avviene anche nella centrale di Canete, a Villa.

Cava Soglio Quarzit

La cava è situata sotto il paese di Soglio. Da questa si estrae un paragneiss quarzítico a grana fine e a tessitura scistosa, di colore grigio chiaro. Le sue caratteristiche lo rendono un materiale utilizzabile in tutte le applicazioni interne ed esterne; è in particolar modo adatto per i lavori a spacco.

Promontogno

Promontogno è situato nel punto più stretto della Val Bregaglia, a un'altitudine di poco più di 800 metri sul livello del mare. La strada che lo attraversa è poco trafficata, da quando è stata aperta una galleria all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso.

Sull'altura che sovrasta il paese sorgono la chiesa di Nossa Dona e una torre di avvistamento. Verso la Maira ci sono poi *Lan Müraia*, mura di fortificazione medievali, erette dove già ne esistevano in epoca romana. Le mura segnavano il confine fra i territori di Sotto Porta e Sopra Porta. Un ponte ottocentesco attraversa la Maira. Poco più a monte un ponte medievale finisce ora direttamente in una casa privata, costruita dopo il cambiamento del tracciato della strada.

Una fontana a due vasche si trova presso la strettoia di Promontogno, all'imbocco della strada che conduce ai crotti e poi al villaggio di Bondo. Attualmente riceve l'acqua dell'acquedotto che utilizza due sorgenti in Val Bondasca. Prima dell'alluvione del 1927, l'acqua proveniva da una sorgente situata sul lato sinistro della Maira, all'altezza dei prati di Campacc.





Molino e centrale Scartazzini

Il Molino Scartazzini, costruito nella seconda metà del Seicento, è attualmente gestito dalla nona e dalla decima generazione dell'omonima famiglia. Per due secoli funzionò con una ruota idraulica esterna, che sfruttava la forza del fiume Maira. Nella prima metà del Novecento, dopo l'installazione di una turbina interna, fornì energia elettrica ai villaggi di Promontogno, Bondo, Castasegna e Soglio. Successivamente, con l'avvento dell'ewz, non vi è più stata produzione di energia, e il mulino viene oggi azionato da motori elettrici.

Un nuovo progetto di centralina idroelettrica, che affiancherebbe il lavoro del mulino, è in fase di realizzazione.

Altri mulini sono scomparsi, senza quasi lasciar traccia; ma un tempo lungo la Mera, nella parte italiana della valle, ne sorgevano diversi, come anche uno a Bondo, lungo il torrente Bondasca.

Sempre sfruttando la forza dell'acqua, esistevano in passato lungo il fiume anche delle segherie.

I crotti

Lungo la strada che collega Promontogno a Bondo si trova una serie di crotti, con caratteristiche simili a quelli della località di Motta a Villa di Chiavenna.

La centrale idroelettrica

Nella stessa area, fra i crotti e il ponte sulla Bondasca, completamente interrata vi è una piccola centrale elettrica, costruita in anni recenti dall'ex Comune di Bondo, che utilizza l'acqua proveniente dalla Val Bondasca ed è collegata con le condotte dell'acqua potabile e del sistema antincendio.



Bondo

Bondo sorge alla stessa altitudine di Promontogno, all'imbocco della Val Bondasca. Presso la piazza principale del paese si erge la chiesa di San Martino. Ben visibile per il suo campanile romanico, presenta sia sulla facciata che all'interno degli affreschi di fine Quattrocento. Posta sotto la protezione del Cantone e della Confederazione, fu restaurata nel 2012.

Ai margini del villaggio si trova un altro imponente Palazzo Salis, con giardino cintato, costruito fra il 1766 e il 1774 da un ramo inglese della famiglia Salis.

La Bondasca e il suo ponte

Il torrente Bondasca divide Bondo da Promontogno. Il crollo di roccia dal Pizzo Cengalo a fine 2011 ha causato un accumulo di detriti in alta valle che sono stati misurati in circa tre milioni di metri cubi. Detriti che possono arrivare, a piccole dosi, fino al villaggio in caso di forti piogge. Per questo è attivo un sistema di allarme per la chiusura delle strade e sono in costruzione grossi argini protettivi. Per attraversare la Bondasca c'è un vecchio ponte, il *Punt da Punt*, che ha resistito anche all'alluvione del 2012.

Proprio nei pressi del ponte, sulla sponda sinistra del torrente, c'è ancora traccia di un mulino e di una segheria.

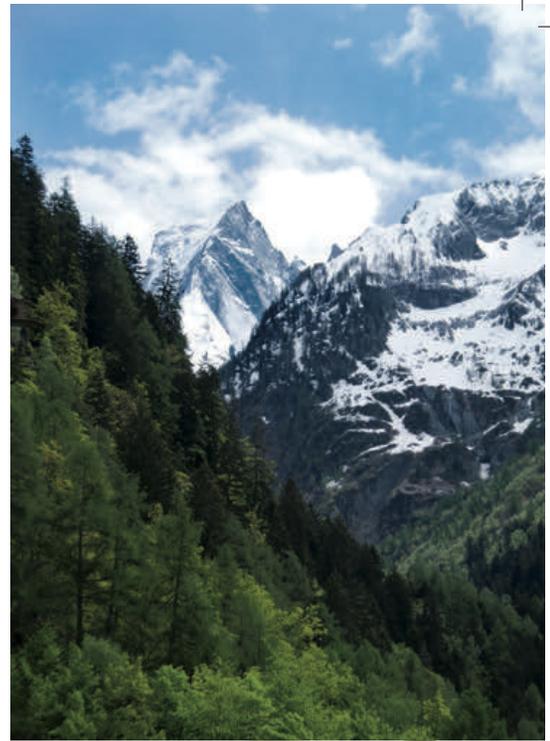
Le fontane

Fra le numerosissime fontane, tipiche sono quella della Plaza d'Zura, con la canna fornita di un buco per bere, che riceve l'acqua dalle sorgenti in Val Bondasca, e quella della Plaza d'Zott, con due colonnine che portano le acque di due diverse sorgenti: la sorgente di Funtäniva e l'acquedotto. Vi è, poco fuori paese, in località Zopp, anche un antico lavatoio restaurato nel 2004. Un tempo, oltre al lavatoio, nella stessa area vi erano gli "zoppi", incavature nel terreno per la macerazione del lino e della canapa.

La centrale idroelettrica

Completamente interrata, in località Dimvich, poco lontano dal lavatoio di Zopp, si trova una centrale idroelettrica appartenente all'ewz. L'acqua che aziona le turbine viene presa al Prä, in Val Bondasca.







Spino

Sulla sponda destra della Maira, l'agglomerato di Spino sorge lungo la strada che conduce a Soglio. Negli anni '60 vi erano ancora una fucina e una torrefazione di caffè.

La fontana di Spino è composta di due vasche e funge anche da lavatoio. Vi arriva l'acqua da Soglio, ma è collegata anche all'acquedotto di Bondo con un sistema speciale di condutture.

Il ponte

Il Punt Spizarun, che passa sopra la Maira immediatamente dopo la confluenza della Bondasca, fu spazzato via dall'inondazione del 1927. Ricostruito nel 1928 (è conservata la pietra con la data scolpita), negli anni Novanta è stato demolito, nell'ambito dei lavori per una circonvallazione dei villaggi di Spino e Promontogno, con scavo della galleria e costruzione di un ponte nuovo - l'attuale - leggermente più a monte.

Passaggio rane

Con un importante intervento è stato realizzato un passaggio, al di sotto della strada cantonale, che permette alle rane di raggiungere, nel periodo primaverile, gli abituali punti d'accoppiamento e deposizione delle uova, evitando il pericoloso attraversamento della strada.





Castasegna

Il nucleo di Castasegna si trova a ridosso del confine. La strada che lo attraversa e che parte dal ponte sul Lovero, è una tranquilla via interna, da quando è stata realizzata la circonvallazione a valle, oggi strada cantonale. Il villaggio è stato rimesso a nuovo nei primi anni 2000, e attualmente presenta, con facciate ripulite, diverse case di interessante architettura, con antichi portali incisi.

Lungo la strada si incontra un lavatoio, datato 1843.

La costruzione di maggior prestigio è la Villa Garbald, progettata dall'architetto Gottfried Semper e realizzata per il direttore di dogana Agostino Garbald nel 1864.

Vi sono due chiese evangeliche. La più antica, la piccola chiesa di San Giovanni Battista, è citata la prima volta nel 1408. Nel 2000 è stata restaurata con il sostegno del Cantone dei Grigioni. L'altra chiesa è stata edificata già come chiesa riformata, nel 1660; con un restauro negli anni '70 ne fu ricavata anche una sala comunitaria. È un monumento sotto la protezione del Cantone.

L'acquedotto ha le sue prese d'acqua in località *Gandaiöla* sul lato opposto della valle, a monte del torrente Casnaggina. Un sistema di pompaggio convoglia l'acqua in una vasca di raccolta a Brentan, dalla quale una rete di tubature la distribuisce a tutto il villaggio.

Castagneto

Sul versante destro della valle, al di sopra del nucleo, in località Brentan vi è un vasto castagneto, con imponenti alberi secolari, da alcuni anni oggetto di risanamento e rivalutazione. Al suo interno si snoda un percorso didattico, con tabelle ricche di informazioni sulla selva castanile, scritte in italiano e in tedesco.

Vi sono anche cascine per l'essiccazione delle castagne, ancora oggi lavorate con i metodi tradizionali. La castagna in passato era l'alimento base per la popolazione di queste zone, e infatti le selve castanili ricoprivano il fondovalle anche della parte italiana.

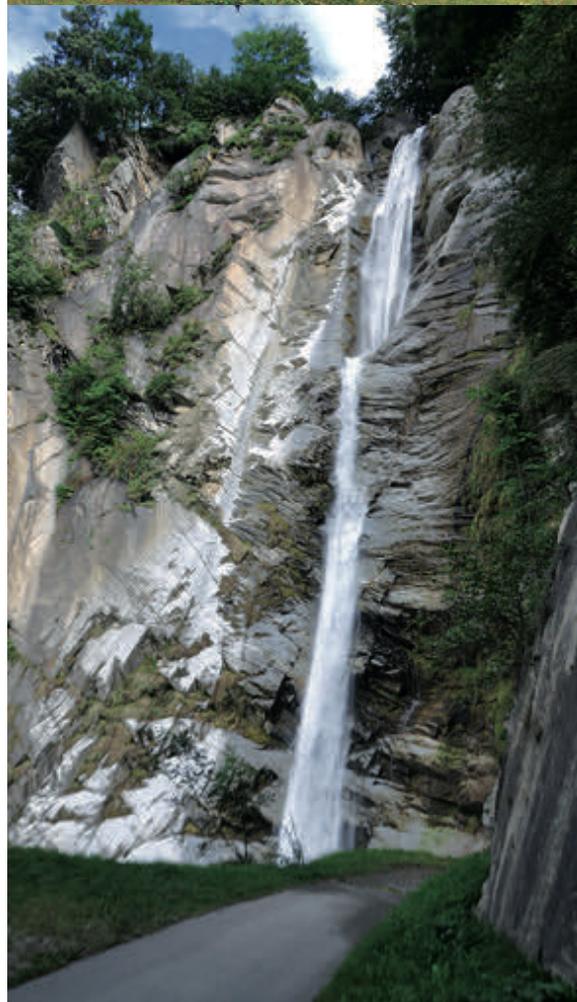
Centrale e case ewz

Negli anni Cinquanta del secolo scorso in Brentan fu costruita una centrale idroelettrica, in rete con un insieme di strutture progettate dalla Città di Zurigo per l'approvvigionamento di energia elettrica. La centrale di Castasegna opera con quattro turbine Pelton, e ha una produzione media annua di 258 GWh.

Parallelamente alla centrale, a Brentan fu costruito un villaggio di case per i dipendenti dell'azienda, della cui progettazione fu incaricato l'architetto Bruno Giacometti, dette ancora oggi "case ewz".

Cascata di Stoll

Percorrendo la principale strada di attraversamento del castagneto si giunge al torrente Caroggia, che fino al 2009 segnava il confine fra il Comune di Castasegna e quello di Soglio. In quel punto esso precipita sotto forma di cascata, alta diverse decine di metri. Per superare la gola, è stata scavata una galleria dietro la cascata. La strada, galleria compresa, è percorribile a piedi e in bicicletta, mentre il traffico motorizzato è riservato ai veicoli agricoli o muniti di autorizzazione.







Chete e San Barnaba

Chete è una delle quattro frazioni di Villa di Chiavenna che si trovano sulla sponda sinistra del fiume Mera; tra queste, è quella più vicina al confine italo-svizzero. Il torrente Valtura la separa dalla frazione di San Barnaba.

Nel 1716 in questa frazione venne costruito il piccolo santuario della Madonna della Salute, grazie alle donazioni dei numerosi emigranti villesi a Venezia, dove esercitavano soprattutto il mestiere di "luganegheri". Il nome ricorda infatti quello della prestigiosa chiesa sulla Laguna. La chiesa, così vicina al confine e rivolta verso di esso, voleva essere un "baluardo" cattolico contro la presenza della comunità evangelica riformata. Col tempo divenne sempre più luogo di preghiera in favore degli ammalati e ancora oggi il 21 novembre vi si celebrano messe a cui

partecipano fedeli di tutta la valle.

La frazione di San Barnaba era detta in passato *Sciamartini* (cioè San Martino), proprio perché la chiesa, oggi dedicata a San Barnaba, era prima dedicata al santo soldato. L'edificio sacro, già citato nel XII secolo, ha tracce romaniche nel campanile. Nonostante le ristrutturazioni e i rifacimenti del XVIII secolo, sono ancora visibili affreschi del Trecento e del Cinquecento.







Il punto di ristoro Puri-Comali

Poco a valle di Chete, presso l'argine sinistro della Mera, sorge il punto di ristoro di Puri, con area picnic attrezzata. Nei pressi, una fontana raccoglie le acque della sorgente Comali.

Da qui sono evidenti i ruderi della frazione di Puri, sicuramente antichi di secoli ma non databili con precisione, più volte danneggiati dalle piene del fiume. Ci sono tracce di un vecchio forno, ma non, come si credeva in passato, di edifici sacri. La chiesa di San Martino di Puri era infatti quella che oggi è dedicata a San Barnaba.





La centrale di Maira Energia

La centrale idroelettrica di Maira Energia, entrata in funzione nel 2008, utilizza direttamente le acque di scarico della centrale ewz di Castasegna, prima che queste vengano reimmesse nell'alveo della Mera. Una condotta forzata del diametro di 2,7 m e lunga circa 1,3 km, passa sotto al fiume e, completamente interrata, ne percorre la sponda sinistra fino a raggiungere la centrale presso il Ponte della Vigna. Qui sono installati due gruppi di produzione turbina Francis/alternatore. L'acqua turbinata viene scaricata nel bacino di Villa di Chiavenna. La centrale funziona in modo completamente automatico.

Il Ponte della Vigna

L'attuale Ponte della Vigna venne costruito nel 1949, per permettere il passaggio della strada carrozzabile che univa al paese le frazioni oltre la Mera. In precedenza era un semplice ponte di legno, con pilastri in muratura.

Il ponte prende il nome dalle vigne un tempo numerose sul versante solatio a monte della Mera. Recentemente una passerella in legno e metallo permette il passaggio pedonale in sicurezza, a fianco della strada.





Canete

La frazione di Canete, sorgendo alla quota di 730 m, è la più alta del paese. Il toponimo compare per la prima volta come Canedo nel 1125. In passato la frazione, seppur lontana dal resto del paese, era molto più popolata. Oggi è divenuta un'apprezzata località di villeggiatura estiva per il clima gradevole. Gli edifici di Canete rivelano tracce quattro-cinquecentesche; oggi sono visibili pure graziosi scorci restaurati, come la piazzetta con la fontanella al centro.

Dal 1766 a Canete sorge una chiesetta con un'unica navata dedicata alla Madonna Addolorata. Alla chiesa si conclude anche la Via Crucis che parte presso la diga e risale a gradoni attraverso il bosco.

Proseguendo oltre Canete, la strada comunale diventa pista agro-silvo-pastorale per accedere ai monti di Villa del versante sinistro. Questi sono ovviamente raggiungibili anche coi sentieri ben curati che partono sempre da Canete.





La centralina sull'acquedotto comunale

Lungo l'acquedotto comunale che trasporta l'acqua della sorgente in località Era, è entrata in funzione una centralina per la produzione di energia idroelettrica di proprietà del Comune. La vasca di carico a quota 1307 m convoglia l'acqua potabile in una tubazione lunga più di 1300 m, che finisce nella centralina, dopo un salto effettivo di 547 m.

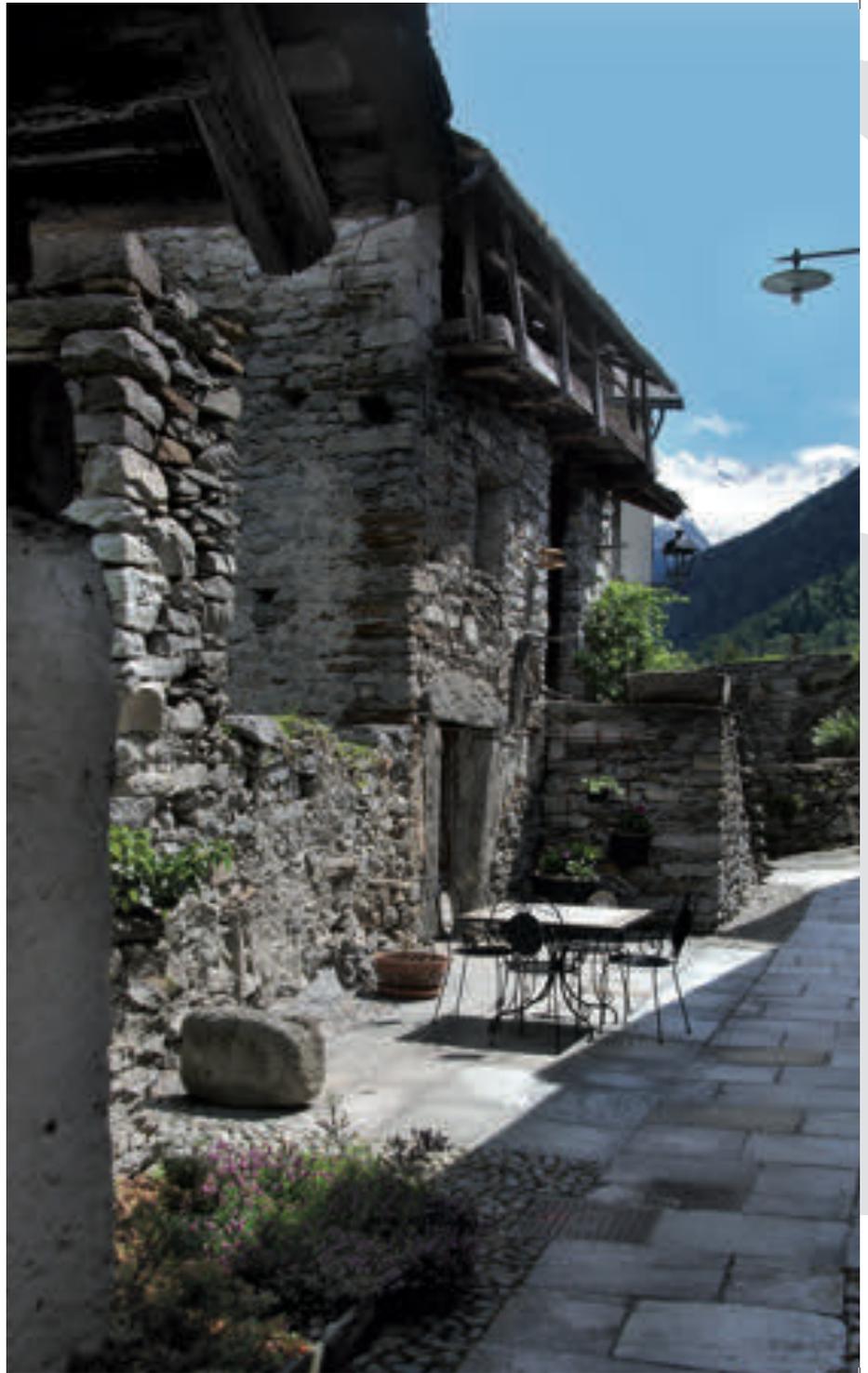
L'intero sistema (centrale e vasca di carico) è automatizzato e quindi controllabile e gestibile tramite computer dagli uffici comunali. Lo sfruttamento idroelettrico dell'acquedotto non compromette la potabilità dell'acqua.



La fontana monolitica

Poco al di sotto delle case di Canete, a due passi dalla strada comunale, sulla destra in mezzo al prato sorge un grosso monolite di circa 4 m x 1,5 m. Si tratta di una fontana-lavatoio (come testimoniano i grossi bordi inclinati) a doppia vasca, che riporta incisa la data 1652. Con un semplice canale di legno l'acqua alimenta ancora questo pregevole manufatto.





Case Foratti

La frazione di Case Foratti, che si trova sul lato destro della valle, è certamente tra le più antiche del paese. Oltre alle case di abitazione, la frazione è ricca di stalle, fienili, fontane, nonché di cascine per l'essiccazione delle castagne, dette *gràa*. Un tempo esisteva pure un torchio consortile. Tutto ciò testimonia la vocazione fortemente rurale dell'abitato, sorto a ridosso dei tanti terrazzamenti coltivati a vite e dei crotti in località Badarello.

A Case Foratti a partire dagli anni Sessanta sono stati costruiti gli edifici che ospitano la scuola dell'infanzia e le scuole primarie, le secondarie di primo grado e la palestra comunale. Recentemente i due edifici contigui (palestra e scuole secondarie) sono stati trasformati in centro polifunzionale.

Nella parte alta della frazione inizia anche il sentiero che, fiancheggiando il torrente Zernone, raggiunge i monti di Villa del versante destro, parallelamente a quello che sale dalla dogana.



Sulla Via dell'Acqua
dalla Maira alla Mera



La diga di Edipower

Lo sbarramento idroelettrico di Villa di Chiavenna, di proprietà della società Edipower, fu costruito tra il 1947 e il 1949 dalla Società Idroelettrica Cisalpina - poi Edison - nel punto in cui sul corso della Mera sorgeva il ponte del *Cùen*, un unico ed elegante arco in pietra citato già nel Cinquecento. Progettata dall'ingegner Claudio Marcello, la diga è alta più di 30 metri. La capacità totale dell'invaso è di 980.000 m³. La casa dei guardiani è invece opera dell'architetto Gio Ponti, l'ideatore del grattacielo Pirelli di Milano.

La costruzione delle strutture aprì in paese un enorme cantiere, che diede lavoro anche a numerosi emigranti provenienti da altre regioni italiane; a diga ultimata rimasero sommersi prati, sentieri e pure alcuni mulini.

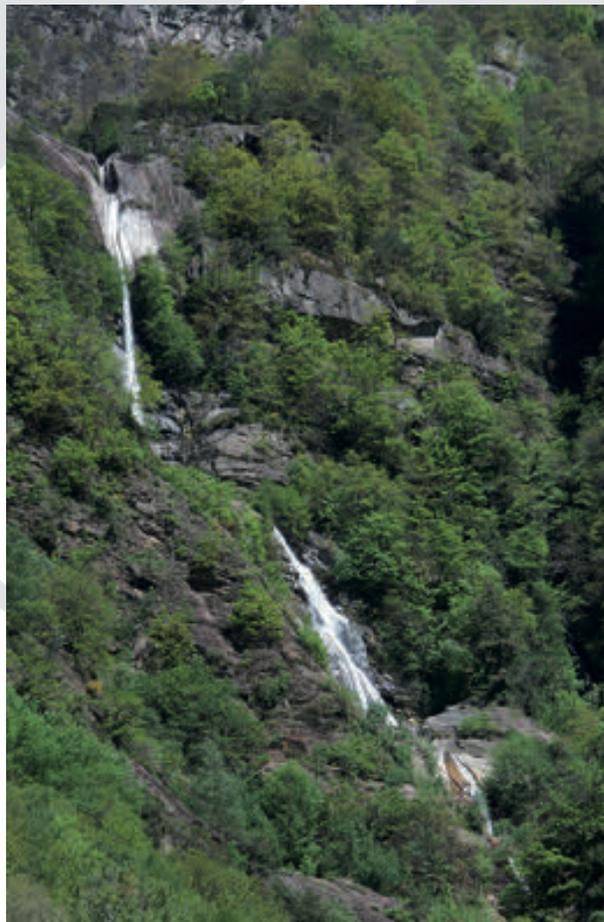
L'acqua convogliata in una galleria in pressione a sezione circolare del diametro di 3 m per 7 km di lunghezza, tramite una condotta forzata lunga 545 m alimenta la centrale ubicata nel comune di Prata Camportaccio, con un salto utile di 335 m.

In alta Val Bregaglia si trovano altre due importanti dighe, quella dell'Albigna e quella di Löbbia. Entrambe appartengono all'ewz e, oltre alla produzione di energia elettrica, contribuiscono alla protezione dalle alluvioni.



Il torrente Zernone e la cascata della Pisciotta

Il torrente Zernone convoglia le acque della conca del Turbine e di altre numerose e ripide convalli, con portate d'acqua fortemente variabili, considerevoli durante i mesi del disgelo o dopo forti temporali estivi. Alla quota di 1000 m, al limite del terrazzo glaciale, lo Zernone precipita formando la cascata della *Pisciotta*, alta alcune decine di metri.



Il centro polifunzionale

La palestra comunale e l'edificio delle scuole medie sono stati recentemente unificati in un centro polifunzionale comunale, che ha una superficie complessiva di quasi 640 m².

Il nuovo complesso ospita così ancora le scuole secondarie di primo grado e una palestra completamente rinnovata, comprensiva di tutte le strutture necessarie per rappresentazioni teatrali e spettacoli musicali. Al di sopra delle aule scolastiche è stata ricavata una sala multiuso, adatta a conferenze, convegni e riunioni, utilizzabile anche come ampio spazio espositivo.





La Strada Vecchia

Fino al 1850 circa la strada principale che percorreva il fondovalle ed attraversava il paese era questa, detta sui documenti "Imperiale" o "Regia". Su questa via e sul sottostante vicolo di Contrada degli Specchi, sorge uno dei nuclei più antichi di Villa, con case sicuramente cinquecentesche, stretti passaggi (*strécc*), stalle e fienili (*tabiàa*), balconi in legno (*lóbbi*) e buie cantine (*canf*). Sul muro esterno di un edificio è stato recentemente restaurato un affresco cinquecentesco: si tratta di una *Madonna con Bambino* affiancata da sant'Antonio abate. Laddove la Strada Vecchia e la Contrada degli Specchi si uniscono, sorge invece un antico palazzo nobile del Settecento, con portali in pietra, graziosi balconi in ferro battuto e alcune decorazioni, oltre al prospiciente giardino. Chiamato comunemente "palazzo Salis", di certo fu dimora dei Pollavini, famiglia villese di notai e funzionari.

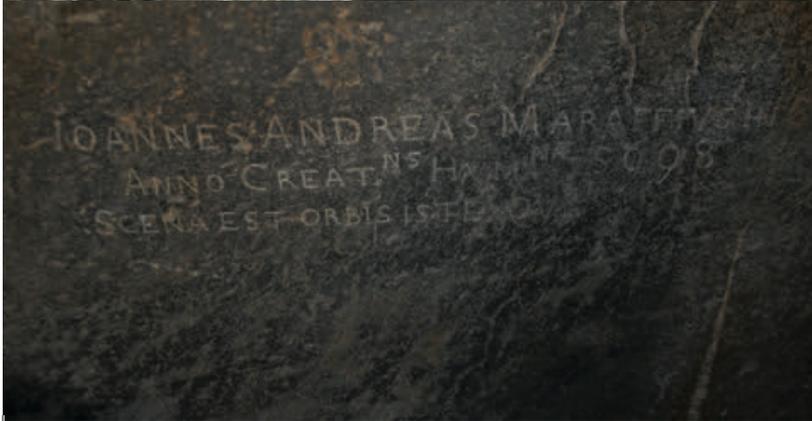


Sulla Via dell'Acqua
dalla Maira alla Mera





Poco a monte del palazzo e della Strada Vecchia, spicca il voluminoso *Sasc del Quartiin*, un masso erratico alla cui base vennero edificate, sfruttando la conformazione, profonde cantine. In una di queste si legge la misteriosa scritta incisa sulla pietra: "Giovanni Andrea Maraffio in sua memoria, l'anno della creazione dell'uomo 5698...". Di fronte al sasso, un edificio ospita ancora un torchio.





Case Scattoni

Addossata alla Contrada degli Specchi, la frazione di Case Scattoni costituisce con questa e con Case Foratti il nucleo centrale del paese. Qui infatti trovano spazio, nell'arco di pochi metri, il municipio, l'ufficio postale, l'ambulatorio medico e la biblioteca comunale.

L'area su cui oggi passa la strada statale 37 del Maloja era un tempo zona agricola retrostante le abitazioni, al limite del precipizio sulla Mera. Infatti le fotografie di fine Ottocento ritraggono molte stalle e fienili e ben poche abitazioni. Con la nuova strada costruita verso la metà del XIX secolo, venne edificato anche il nuovo municipio (1867).



Il lavatoio coperto

È un lavatoio ampio, con due grosse vasche al centro di uno spiazzo un tempo acciottolato. Nella seconda metà degli anni Cinquanta venne coperto per far spazio a un parcheggio.



Motta

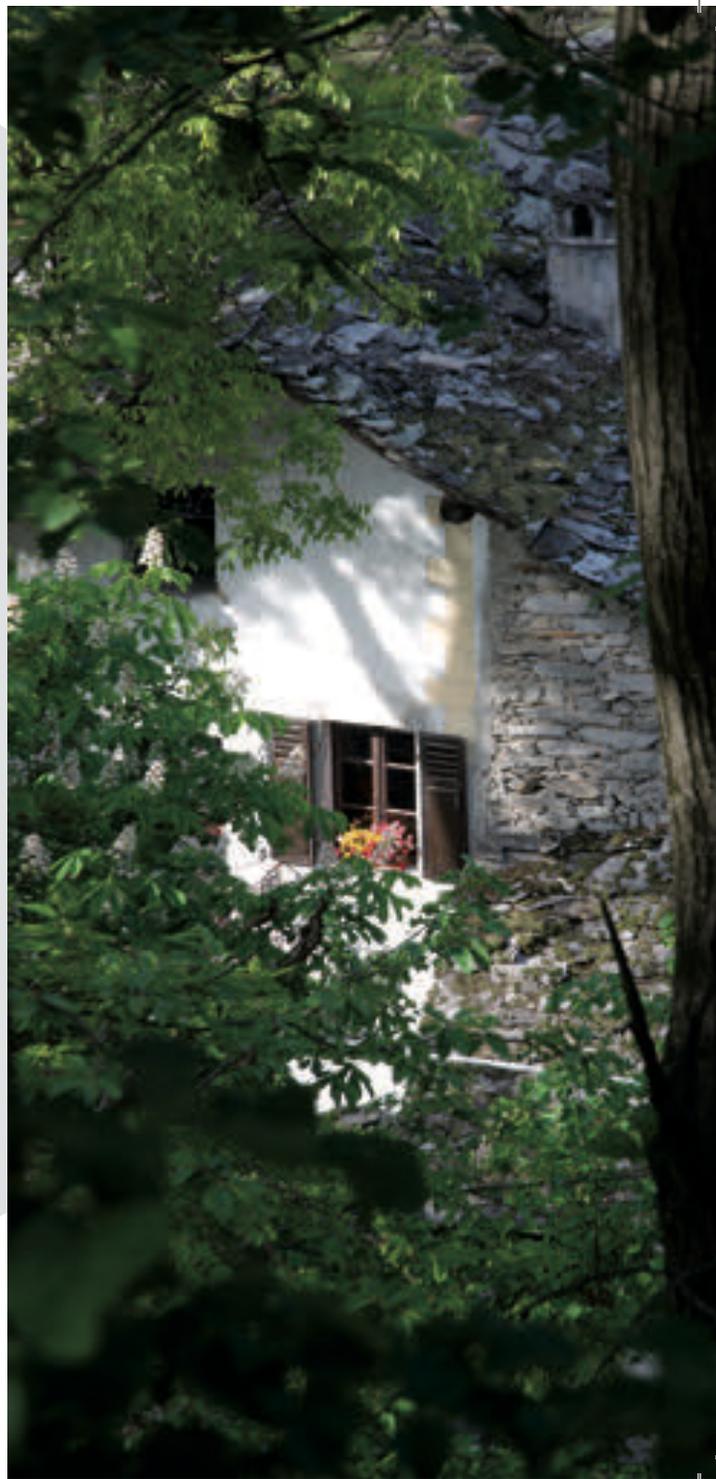


La località di Motta - detta anche Posmotta - è nota soprattutto per i numerosi crotti, presenti del resto in diverse altre località. I crotti sono dei locali costruiti a ridosso di massi precipitati in epoche remote dai fianchi delle montagne, tra i quali spira tutto l'anno un soffio d'aria a temperatura costante (5-8 °C) detto *sciòrèl*. Questo permette di conservare al loro interno salumi e formaggi, ma soprattutto

tutto di far maturare e conservare il vino (in passato anche la birra).

Col tempo sono diventati luoghi di ritrovo e convivialità, grazie alla costruzione di salette ai piani superiori o a semplici tavoli e panche di pietra all'esterno. Qui i nostri antenati trascorrevano le domeniche in compagnia, spesso giocando a carte o a bocce. I campi di bocce a Motta sono stati rimodernati, così come l'intera area del centro sportivo comunale, che comprende oggi giochi per bambini, un terreno da calcio in materiale sintetico e un chiosco.

Da Motta parte anche il sentiero che raggiunge in costante leggera ascesa il borgo di Savogno.





San Sebastiano



La frazione di San Sebastiano prende il nome dalla chiesa parrocchiale e dal santo a cui è intitolata e in passato era anche detta "sor Ponteggia".

Sappiamo che una prima chiesa sorgeva qui sin dal 1454. Verso il 1730 però subì profonde modifiche ed ampliamenti: fu ruotata e ridotta ad un'unica navata con cappelle laterali, venne arricchita con un grandioso abside e una facciata con le statue degli evangelisti.

A fianco della chiesa sorge il cimitero e alle sue spalle il monumento che ricorda i caduti villesi delle due guerre. Sulla piazza della chiesa, laddove un tempo sorgeva la casa parrocchiale, si affaccia oggi l'oratorio Donpe (dedicato all'ex-parroco don Peppino Cerfoggia), già asilo e poi centro parrocchiale.

Una piccola fontana con vasca semicircolare da sempre sorge sulla piazza, dapprima addossata alla casa del parroco, poi al cimitero e ora di fronte al suo ingresso.





Ponteggia

Ponteggia è uno dei nuclei abitati più antichi e importanti di Villa, tanto che nei secoli passati il toponimo veniva a volte usato per indicare l'intero paese.

Tra i vicoli di Ponteggia un edificio ospita un torchio per la spremitura delle vinacce, di proprietà consortile, ristrutturato e ancora funzionante. Sulla trave pressante è visibile la data 1640. Questo torchio, così come gli altri quattro un tempo presenti in paese, testimonia la diffusione in passato della vigna sul versante solatio di Villa, resa possibile da arditi terrazzamenti, oggi ormai abbandonati.

Di fianco al torchio sorge un edificio singolare: la *Cà di Tomèllä*, dal soprannome della famiglia che la possedeva. Si tratta di una piccola struttura costruita con la tecnica del "carden" (o *a balz* in dialetto di Villa), sopraelevata rispetto al terreno grazie a pilastri in pietra. Unico nel suo genere in paese, si può supporre sia di origine quattrocentesca e forse fungesse in origine da magazzino per le granglie. Il piccolo locale, usato più tardi come *štüä* d'abitazione, è stato recentemente restaurato.

Sempre nei paraggi, tra le case spesso molto antiche, sorgono diverse *gràa* - cioè i metati - usati per l'essiccazione delle castagne.







Giavera

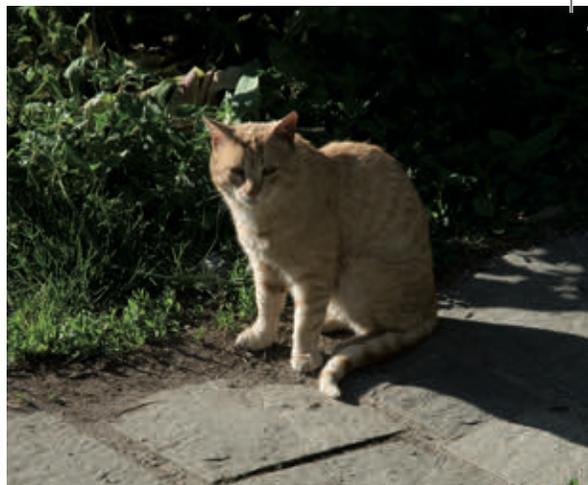


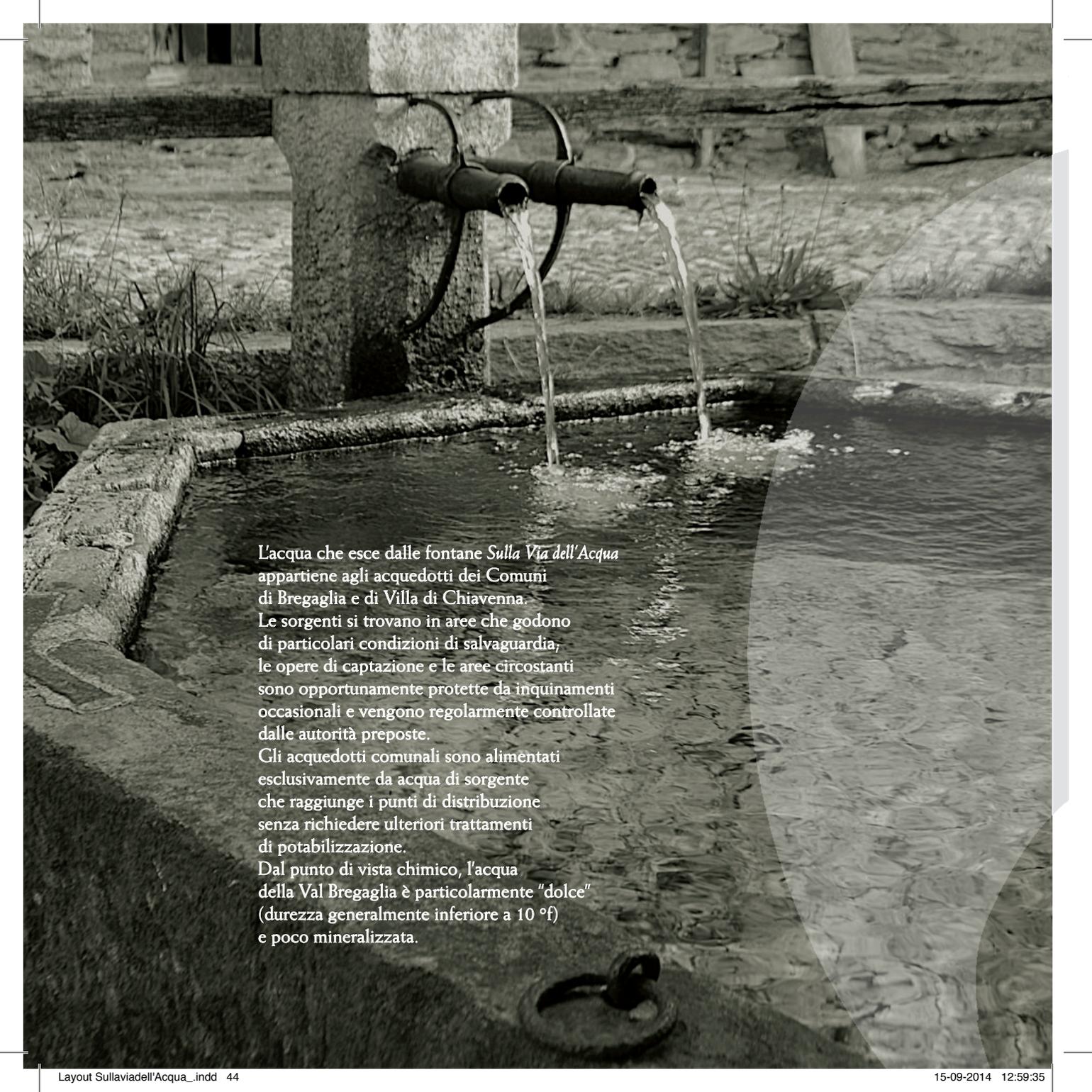
La frazione del paese più vicina alla Mera e la meno soleggiata un tempo era molto più abitata di oggi. A Giavera sorge la piccola chiesetta dedicata alla Madonna Immacolata, esistente fin dal '600. Poco al di sopra un masso detto *Sasc dé la štriä* è legato alla leggenda secondo la quale una strega tentò di calciarlo contro la chiesetta, ma la

Madonna stessa intervenne per fermarlo.

Al di là delle leggende, le accuse di stregoneria furono una cruda realtà in Val Bregaglia nel Seicento. Più di un'accusata anche a Villa fu messa al rogo o mandata al bando. Certo l'aspetto del paesaggio - umido, buio e angusto - contribuiva a far credere la zona di Giavera e le rovine della vicina *Lüzöö*, sedi di "barlotti", gli incontri cioè tra le streghe e il demonio.

Alle spalle dell'abitato si erge un ripido colle sul quale alcuni storici del passato credettero di poter collocare il "castello di Giavera", forse una torre di avvistamento lungo il sistema difensivo della valle. Non ne resta però alcuna traccia.





L'acqua che esce dalle fontane *Sulla Via dell'Acqua* appartiene agli acquedotti dei Comuni di Bregaglia e di Villa di Chiavenna.

Le sorgenti si trovano in aree che godono di particolari condizioni di salvaguardia; le opere di captazione e le aree circostanti sono opportunamente protette da inquinamenti occasionali e vengono regolarmente controllate dalle autorità preposte.

Gli acquedotti comunali sono alimentati esclusivamente da acqua di sorgente che raggiunge i punti di distribuzione senza richiedere ulteriori trattamenti di potabilizzazione.

Dal punto di vista chimico, l'acqua della Val Bregaglia è particolarmente "dolce" (durezza generalmente inferiore a 10 °f) e poco mineralizzata.



SULLA VIA DELL'ACQUA, dalla Maira alla Mera

© Comune di Villa di Chiavenna

© Comune di Bregaglia

Testi: Germano Caccamo - Silvia Rutigliano

Fotografie: Bregaglia Engadin Turismo - Matteo Lisignoli - Gianni Zatta

Grafica: Matteo Lisignoli

Stampa: Tecnografica, Lomazzo



Sulla Via dell'Acqua

dalla Maira alla Mera



COMUNE DI
VILLA DI CHIAVENNA



COMUNITÀ MONTANA
DELLA VALCHIAVENNA



Unione Europea
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Le opportunità non hanno confini.



In collaborazione con: Edipower, Maira Energia, ewz